

6^a domenica di Pasqua B

***Non vi chiamo più servi; ma vi ho chiamato amici.
Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri!
(Gv 15,15.17)***



Prima lettura

Atti degli Apostoli 10,25-26.34-35.44-48

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare (nella casa di Cornelio), questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Alzati: anche io sono un uomo!".

Poi prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga".

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: "Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Seconda lettura

1 Giovanni 4,7-10

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri".

Meditazione

La liturgia di oggi è ricca di parole d'amore, semplici eppure straordinarie. Sembrano persino troppe: si sente il desiderio di un po' di silenzio, per lasciar cantare l'amore dentro di sé. Tuttavia, quando si parla di amore, quando si indica Dio con questa parola, quante idee confuse si affollano alla mente, e anche quante ambiguità! Ci sono molti modi di amare: dalla semplice ricerca del piacere all'avidità o all'amore più disinteressato; dall'amore più materiale a quello più spirituale; dall'"amore di sé fino al disprezzo di Dio, all'amore di Dio fino al disprezzo di sé" (s. Agostino). Preferendo il termine "agape", più raro di "eros", che apparteneva al linguaggio comune del mondo pagano del suo tempo, san Giovanni ha cercato di esprimere le caratteristiche proprie dell'amore cristiano, la trasformazione di tutti i valori che esso opera. L'agape cristiana scaturisce essenzialmente dalla convinzione che Dio stesso ci ama per primo: "è lui che ha amato noi" (1 Gv 4,10). Il Dio crocifisso è la manifestazione piena dell'agape. Nel cuore di Gesù ardeva tanto amore, che la stretta delle sue braccia continua ad avvincere tutta l'umanità; in lui c'era una tale capacità di dono, che ha dato la propria vita; c'era una tale pienezza di significato, che ha preso un corpo per unire a sé i destini degli uomini. Allora, come potremo amare cristianamente, se non prendendo come modello l'amore stesso di Gesù? Amare per primi. Vedere il volto nascosto delle cose. Andare verso chi è più infelice di noi. Amare fino a morire. Credere nell'amore nonostante tutti i tradimenti. Questo è il comandamento nuovo: non è facile da mettere in pratica, ma il suo frutto succoso può fare della nostra vita di ogni giorno un'eucaristia quotidiana.